





# Una lettera a Napolitano, Spadolini e Scalfaro: abbiamo le prove



Silvio Berlusconi leader di Forza Italia

«Caduto miseramente nell'imboscata che ci aveva teso Occhetto mandante e con loro anche il giudice Colombo»



A destra, Fedele Confalonieri che ha sostituito Berlusconi alla guida della Fininvest

### VIDEOPOLI

## Ai politici piacciono i tellerini

La politica italiana comincerà a essere una cosa seria quando Gianfranco Fini tornerà a fare il cabrettista. Non meno delle inchieste e della notizia di ruberie, dello sfascio amministrativo e sanitario, delle collusioni mafiose e dell'istituzionalismo, l'ambita gogna televisiva dell'editore Fininvest ha contribuito in questi due anni a spuntare l'immagine del politico di professione agli occhi dei connazionali. Vederti sfilare uno a uno, da sinistra a destra, per implorare da un piazzista di inascoltata grazia di una confessione, la benedizione di un'uscita al proscenio, ha definitivamente sollevato l'Italia medio da ogni complesso d'inferiorità nei confronti dei suoi leader. Siamo alla politica avanzatopopolare: a onorare, favore, fidei...

# Berlusconi: cacciatelo dall'Antimafia

## «Lui e il pds avevano costruito il complotto»

ARCORE. È dopo il giorno dell'ira, la resa dei conti. Silvio Berlusconi chiede la sospensione di Luciano Violante, anzi ed è quel fazzoletto di apparato che è Violante. Scrive ai presidenti di Camera e Senato, a Scalfaro, chiama a raccolta giornalisti e tv, vuole, anzi esige, che Violante (caduto miseramente nella trappola che aveva preparato) venga cacciato dalla presidenza della commissione antimafia. Denuncia «la macchina a tre stadi», insomma il complotto. Detta: «Da mesi Violante ha cercato in ogni modo, mettendo in opera una rete di relazioni costruita al riparo dalle sue funzioni parlamentari, di scatenare una campagna contro Forza Italia, contro me e i miei più stretti collaboratori. L'altro giorno Berlusconi e i suoi uomini stavano ancora in difesa, per metà iracundi, per metà ipocritizzati dalla pesantezza delle accuse e da quelle che sembrava un'offensiva giudiziaria a tutto campo. Pubblicità messa sotto inchiesta dalla procura di Milano, e poi Dell'Utri, pericolosamente inseguito da un tam tam di indiscrezioni che parlavano di mafia e narcotraffico. Poi ancora il sospetto di una contiguità tra Forza Italia e gli uomini delle cosche. Poi la dichiarazione del ministro dell'Interno Nicola Mancino. Poi le insinuazioni di Occhetto. Insomma un accerchiamento. Ieri, finalmente, il contrattacco. Per una decina di ore Berlusconi e i suoi si fanno girare tra

le mani le lunghe dichiarazioni che Violante ha rilasciato alla Stampa, lo studiano, aprono un piccolo fuoco di sbarramento con i pedoni (Gimbretta Fumagalli e Carulli, Marco Taradash, Altiero Mattioli, tutti pronti a chiedere le dimissioni di Violante) poi fanno entrare in scena il Re, per il botto finale. Convocazione in via d'urgenza nel villosino di Arcore, clima da grande occasione, fucile scuro, ma in verità rissioso. Hanno espresso Violante (cioè il pd) e stavolta se lo tengono ben stretto.

Berlusconi va secco al punto: «Questa volta facciamo i nomi e i cognomi. Il complotto c'è stato e siamo in grado di ricostruirlo. Propriamente si tratta di una macchina a tre stadi che i comunisti hanno ordito a nostro

danno, ma che per fortuna si ritornerà contro di loro. Ho qui la mia dichiarazione. Inizia così: «Mi sono accorto negli ultimi giorni di campagna elettorale che non mi batte contro un normale avversario politico. Il pds e i suoi apparati sono già nei gangli dello Stato e ne fanno un uso liberticida. Continua: «Le accuse diffamatorie dell'onorevole Violante ora si rivelano per quello che sono, una catena di falsi e di provocazioni politiche che poggiano su un uso deviato e illegale di pezzi dell'apparato dello Stato e della burocrazia giudiziaria. Quello del «mandante» Occhetto, dunque, è il secondo nome pronunciato da Silvio Berlusconi, un attimo prima della raffica finale: «È intollerabile che i presidenti di Camera e Senato assistano nell'indifferenza a un uso così spregiudicato e di parte delle prerogative e del nome di una commissione parlamentare che dovrebbe fare la lotta alla mafia e non la campagna elettorale contro Forza Italia. Per questo faccio appello...». E' il richiesta di dimissioni: «È un nostro legale, in questo preciso momento, sta consegnando a Spadolini, Napolitano e, per conoscenza, al presidente Scalfaro. Berlusconi prende fiato, chiude le due cartelle di esternazione e ricapitola le fasi del complotto. Comincia da lontano, lo scorso gennaio, quando Violante dichiarò a un quotidiano tedesco che «un'eventuale vittoria elettorale di Forza Italia favorirà la mafia».

Una settimana poi tardi feco il terzo nome il sostituto procuratore Gerardo Colombo fa scattare le indagini sulla Fininvest e chiede che venga arrestato Dell'Utri. Il 19 marzo nuova raffica di voci escono le quali alcuni pentiti di mafia avrebbero fatto il nome di Dell'Utri e il mio. Subito dopo, proprio nel giorno del mio arrivo a Palermo, sono state accreditate nuove voci: «Che la procura di Catanzaro stava indagando su Dell'Utri, che la Fininvest era coinvolta in indagini su traffico d'armi, traffico di droga, riciclaggio di denaro». Tutte cose, dice Berlusconi, sfondate come chiacchierie diffamatorie da «emigrati per bene» e che le liazioni di Violante avrebbero dovuto perfezionare: «Ma questa volta ai comunisti è andata male. Il complotto dunque. E il ministro Mancino se lo dimenticò? «No, il ministro ha smentito il mio voglio credere. Alle smentite di Violante non credo? «No. Le frasi riportate sono molto lunghe, articolate, piene di paroloni. Come fu smentito? Berlusconi vuole chiudere in fretta e godersi il suo trionfo a cinque giorni dal voto. Dice: «Sì, credo proprio che il pds, una parte della magistratura e la stampa nemica abbiano orchestrato questo accerchiamento. Oggi, per il bene dell'Italia, lo abbiamo svelato. E dalla nanna serale di Arcore va in onda l'immagine di Vittorio Corbo. Nel frattempo sostiene la causa del Grande Proscritto, esor-

IL CASO DEI COMIZI DEI DIVI TV

ULTIMA in ordine di tempo è Patrizia Rossetti, «G. O.» del pomeriggio al femminile di Retequattro. Berlusconi è il primo a essere parlarci veramente chiaro, sarebbe incoincidente a buttarsi in politica se avesse qualcosa da nascondere. Naturalmente in diretta, naturalmente con la precisione: «È la mia opinione personale. Ma anch'io Mike Bongiorno, lo scorso anno, Raimondo Vianello hanno palesemente la loro opinione personale pro Cavaliere. Dunque, come porsi sulla dichiarazione di voto della star tv in corso di programma? Le dica (esamo cittadini non votati), ribalta (infuocato troppo l'opinione pubblica), vergognosa (evviva proprio sulle reti di Berlusconi, candidato e proprietario).

Divisi in casa Fininvest. Il giornalista del Tg5 Lamberto Spogni si discioglie con il suo sottovoce. Erico Mentana. Tutti e due progressisti, ma per Mentana è un ingiusto pregiudizio verso chi dichiara di votare a destra mentre per Spogni certe affermazioni sono gravissime. «Non perdiamo il senso della proporzione», dice Mentana. «Da quando in qua il pensiero di Mike e Vianello è diventato fondamento per i voti? Mi preoccupa una troista che teme queste cose. La polemica dà un po' il senso di quello che è mancata la campagna elettorale lo scorso voto di programma». Aggiunge,

questa identificazione fra azienda e partito. Inquietante. In compenso Raitre è molto attiva contro Berlusconi... È diverso per la salute. E dichiarata, si rivolge a un pubblico avvertito. Lo sport, il quiz sono più pericolosi. Tenta di addolcire gli animi ed esclude ogni strategia di violazione di equità il direttore di Canale 5 Giorgio Corò. «L'atteggiamento di alcuni personaggi storici delle nostre reti in favore di Berlusconi è giustificabile con la condizione di pressione psicologica cui il gruppo Fininvest è sottoposto in

questi giorni. La situazione è davvero pesante: ogni giorno pagine e pagine di attacchi sui giornali. Alcune critiche sono giuste, molte assolutamente fuori misura, vanno, allora, reazioni spontanee di bilanciamento. Affetto o non affetto, i ragazzacci della Giialappa's sono compatti nel condannare sia il metodo sia l'idea». Più ardentemente: Giorgio Gherarducci, più ardentemente Marco Santina, entrambi progressisti dichiarati. «Ci spiace per Vianello che è il nostro idolo, ma anche i miti sbagliano», dice Gherarducci.

CHI PRO E CHI CONTRO IL CAVALIERE

CHI PRO: CARLUCCI, CASTAGNA, MENTANA, COSTANZO, BONGIORNO, VIANELLO, RAIBOLDI.

CHI CONTRO: CARLUCCI, CASTAGNA, MENTANA, COSTANZO, BONGIORNO, VIANELLO, RAIBOLDI.

CHI PRO E CHI CONTRO IL CAVALIERE

CHI PRO: CARLUCCI, CASTAGNA, MENTANA, COSTANZO, BONGIORNO, VIANELLO, RAIBOLDI.

Pino Corrias

Curzio Maltese

MENTANA, che certe dichiarazioni sono discutibilissime per la forma, ma non stupiscono. O forse credevate che Vianello votasse Bertinotti? Come vota, non dice. «Perché dove? Solo perché sto in tv? Aspetto che i direttori di quotidiani dicano per chi votano loro». Spogni no, non è d'accordo. «Certe "levate di scudi" sono preoccupanti, da non sottovalutare. I casi sono due: o è stato suggerito di prendere posizione, il che è possibile, data la strana coincidenza. Oppure sono iniziative autonome: mi sembra addirittura peggio.

MENTANA, che certe dichiarazioni sono discutibilissime per la forma, ma non stupiscono. O forse credevate che Vianello votasse Bertinotti? Come vota, non dice. «Perché dove? Solo perché sto in tv? Aspetto che i direttori di quotidiani dicano per chi votano loro». Spogni no, non è d'accordo. «Certe "levate di scudi" sono preoccupanti, da non sottovalutare. I casi sono due: o è stato suggerito di prendere posizione, il che è possibile, data la strana coincidenza. Oppure sono iniziative autonome: mi sembra addirittura peggio.

MENTANA, che certe dichiarazioni sono discutibilissime per la forma, ma non stupiscono. O forse credevate che Vianello votasse Bertinotti? Come vota, non dice. «Perché dove? Solo perché sto in tv? Aspetto che i direttori di quotidiani dicano per chi votano loro». Spogni no, non è d'accordo. «Certe "levate di scudi" sono preoccupanti, da non sottovalutare. I casi sono due: o è stato suggerito di prendere posizione, il che è possibile, data la strana coincidenza. Oppure sono iniziative autonome: mi sembra addirittura peggio.

MENTANA, che certe dichiarazioni sono discutibilissime per la forma, ma non stupiscono. O forse credevate che Vianello votasse Bertinotti? Come vota, non dice. «Perché dove? Solo perché sto in tv? Aspetto che i direttori di quotidiani dicano per chi votano loro». Spogni no, non è d'accordo. «Certe "levate di scudi" sono preoccupanti, da non sottovalutare. I casi sono due: o è stato suggerito di prendere posizione, il che è possibile, data la strana coincidenza. Oppure sono iniziative autonome: mi sembra addirittura peggio.

MENTANA, che certe dichiarazioni sono discutibilissime per la forma, ma non stupiscono. O forse credevate che Vianello votasse Bertinotti? Come vota, non dice. «Perché dove? Solo perché sto in tv? Aspetto che i direttori di quotidiani dicano per chi votano loro». Spogni no, non è d'accordo. «Certe "levate di scudi" sono preoccupanti, da non sottovalutare. I casi sono due: o è stato suggerito di prendere posizione, il che è possibile, data la strana coincidenza. Oppure sono iniziative autonome: mi sembra addirittura peggio.

MENTANA, che certe dichiarazioni sono discutibilissime per la forma, ma non stupiscono. O forse credevate che Vianello votasse Bertinotti? Come vota, non dice. «Perché dove? Solo perché sto in tv? Aspetto che i direttori di quotidiani dicano per chi votano loro». Spogni no, non è d'accordo. «Certe "levate di scudi" sono preoccupanti, da non sottovalutare. I casi sono due: o è stato suggerito di prendere posizione, il che è possibile, data la strana coincidenza. Oppure sono iniziative autonome: mi sembra addirittura peggio.

MENTANA, che certe dichiarazioni sono discutibilissime per la forma, ma non stupiscono. O forse credevate che Vianello votasse Bertinotti? Come vota, non dice. «Perché dove? Solo perché sto in tv? Aspetto che i direttori di quotidiani dicano per chi votano loro». Spogni no, non è d'accordo. «Certe "levate di scudi" sono preoccupanti, da non sottovalutare. I casi sono due: o è stato suggerito di prendere posizione, il che è possibile, data la strana coincidenza. Oppure sono iniziative autonome: mi sembra addirittura peggio.